

Palazzo Economo di Trieste

Cenni storici

Il Palazzo Economo fu realizzato entro l'anno 1891, nei modi dell'ecllettismo neogreco che Teofilo Hansen (1813-91) praticava in quegli anni a Vienna ed Atene, dall'architetto Giovanni Scalmanini (Trieste 1830-1905), membro autorevole della Società degli ingegneri ed architetti di Trieste, formatosi all'Accademia di Belle Arti di Venezia sotto la guida di Pietro Selvatico (Padova 1803-80) il quale, tornato nella città natale, si era dedicato alla progettazione di edifici residenziali.

L'edificio fu commissionato dal mercante d'origine greca Giovanni Economo, un esponente di spicco di quell'imprenditoria finanziaria, cosmopolita e internazionale che alla fine del 1800 aveva fatto di Trieste il capolinea dei propri traffici verso l'Oriente ed il Settentrione. Giunto a Trieste nel 1872, dal porto franco di Traillia presso le foci del Danubio, era divenuto presto membro del consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale Triestina e, nel 1904, elevato a barone di San Serff, consacrava la propria preminenza sociale attraverso l'edificazione di una dimora degna del prestigio acquisito.

La collocazione del palazzo, nel particolare contesto urbano di Piazza della Stazione, già Piazza del Macello ed attuale Piazza della Libertà, risponde a precise scelte funzionali quanto di rappresentanza. L'area, in passato zona di periferia, viene affermandosi quale punto nevralgico di raccordo tra il settecentesco ed elegante nucleo cittadino e le nuove infrastrutture portuali del Punto Franco, completate nel 1883, in previsione del grande piano di sviluppo portuale e ferroviario che privilegiava il ruolo di Trieste, quale centro di commerci a servizio di tutti i territori controllati dalla monarchia, per rispondere alla crescita dei traffici col Medio ed Estremo Oriente, a seguito dell'apertura del Canale di Suez, inaugurato il 17 novembre 1869.

Per conseguenza a Trieste, il sistema dei trasporti commerciali registrava un forte sviluppo: la costruzione della ferrovia e l'espansione portuale implementavano l'attività mercantile; sorgevano nuovi magazzini e più moderne strutture d'attracco e di stoccaggio per le merci. La stessa Piazza della Stazione, su cui si affaccia il palazzo, rinnovava il suo aspetto divenendo l'ingresso spettacolare alla città. Chi usciva dalla stazione meridionale trovava ad accoglierlo una piazza estesa fino al mare circondata da palazzi fastosamente decorati ed un giardino alberato al centro.

Come tipologia, la residenza degli Economo presenta i caratteri funzionali, tipici delle residenze mercantili di Trieste: si erge non lontano dalle rive ove attraccano i velieri ed è disposta con grandi magazzini al pianoterra, uffici al primo piano e l'abitazione al piano nobile.

Il palazzo si eleva isolato, presentando la sua facciata principale sulla piazza e le due facciate laterali su vie leggermente in salita. L'edificio è disposto su tre piani, evidenziati dalle modanature marcapiano. La facciata tripartita è articolata tra un corpo centrale, con un portale al centro ed un balcone al piano nobile, compreso nell'ampiezza di tre finestre, e da due avancorpi laterali a guisa di torrette a pianta quadrata, rialzati da un altro piano con coronamento a cuspide e aperti da balconi ornati da colonne ioniche con capitelli che richiamano quelli del portico settentrionale dell'Eretheo e si collegano con la balconata centrale sopra il portale.

La superficie è decorata a bugnato in pietra d'Aurisina: trattato rustico al piano terreno e liscio ai piani superiori.

Le finestre e i portali delle facciate sulle vie laterali sono sormontate da timpani lineari sporgenti, la parte superiore, corrispondente al piano nobile, è ornata da un fregio a tre palmette che ricorre anche sul cornicione. In corrispondenza alle colonne della facciata principale, qui sono presenti paraste d'ordine ionico, scanalate e accostate alle finestre rientranti. Dal retro, si accede ad un giardino recintato, rialzato in corrispondenza del prospiciente piano stradale.

Il richiamo consapevole all'antichità della Grecia classica, palese negli esterni, che evoca la terra d'origine del committente, è riproposto fedelmente negli interni. Dall'elegante atrio al pianoterra,

sorretto da quattro colonne ioniche, quasi copie delle ante del portico settentrionale dell'Eretteo sul Partenone, si diparte uno scalone d'onore con colonne corinzie che conduce direttamente al piano nobile. Le colonne reggono un soffitto a travature e cassettoni riccamente decorati. Le rampe sono sorrette da binati di colonne, d'ordine ionico al primo livello, e corinzio al secondo. Alle pareti stanno affiancati pilastri decorati riccamente e pitture policrome di gusto pompeiano.

Interventi di restauro e riqualificazione (1974 – 2011)

Il Palazzo Economo fu acquistato dallo Stato il 18 settembre 1974 per adibirlo a sede della Soprintendenza. Negli anni successivi furono eseguite le opere di riqualificazione funzionale e di restauro per eliminare lo stato di degrado in cui versava l'immobile.

Il Palazzo che apparteneva alla famiglia degli Economo ed agli eredi fu dotato dei servizi e degli impianti necessari, al piano terra nei locali che ospitavano i magazzini fu ricavata una sala espositiva ed un deposito per i reperti archeologici.

Il tetto fu completamente restaurato rifacendone tutti i sistemi di raccolta e smaltimento delle acque nonché i manti di copertura. Si procedette alla ritinteggiatura delle facciate cambiandone il colore originario.

Palazzo Economo ospita oggi la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia e le tre Soprintendenze di settore nate dopo la recente riorganizzazione delle strutture del Ministero.

La Direzione regionale ha redatto nel 2008 un progetto organico di restauro e riorganizzazione degli spazi interni per ospitare i quattro uffici distinti.

È stato dapprima effettuato un accurato rilievo e digitalizzazione per approfondire la lettura dell'organismo architettonico e valutare la fattibilità degli interventi. Successivamente è stato predisposto un progetto generale che ripensa tutti gli spazi e prevede un nuovo collegamento verticale motivato da esigenze di sicurezza e razionalità di utilizzo.

In un primo lotto di lavori è stato eseguito la revisione dei grandi lucernari e delle parti metalliche della copertura, approfittando della presenza dei ponteggi di servizio per restaurare le facciate ed i serramenti del cortile interno riportando alla luce il colore originario individuato con adeguati saggi stratigrafici.

Di particolare rilievo il grande lucernario soprastante lo scalone principale. Le copiose infiltrazioni avevano danneggiato il cassettonato ligneo e i vetri decorati.

Si è proceduto allo smontaggio ed alla sigillatura di tutte le vetrate esterne, alla ripittura della struttura metallica portante, al restauro delle decorazioni della parte lignea e dei vetri costituenti il velario sopra lo scalone. Tutte le operazioni sono state precedute da prove di pulitura e da una campagna diagnostica con indagini di laboratorio per individuare la composizione chimica del colore della stella centrale e la natura del degrado dei vetri decorati.

Il progetto di rifunzionalizzazione di Palazzo Economo prevede la riconversione delle soffitte per destinarle ad uffici ampliando le superfici a disposizione. L'intervento pensato con criteri di reversibilità e leggerezza tiene conto, oltre che delle esigenze estetiche e funzionali, anche dei criteri di miglioramento sismico.

Arch. Maurizio Anselmi